

PARLA BIZZI, L'IMPRENDITORE CHE STA RICOSTRUIENDO IL CARLO RIVA DOPO LA MAREGGIATA

«Così il porto di Rapallo sarà il più bello del Mediterraneo»

Silvia Pedemonte

Apertura del porto alla città, massima trasparenza nel nuovo assetto societario, comunicazione di tutto l'iter dei lavori e di quel che succederà, passo dopo passo. Anche con l'apertura di un infopoint fra plastici, rendering, cronoprogramma preciso degli interventi. Volontà di attirare un target preciso: alto, meglio se altissimo. Il lusso vero, insomma. No a nuovi volumi e a nuove abitazioni: un'affermazione, questa, che sembra un balsamo in una città che ancora patisce le ferite per un neologismo, rapallizzazione, che la insegue come un fantasma ricorrente, fastidioso, così difficile da scacciare via ancora decenni dopo il boom edilizio sregolato degli anni Settanta. La volontà, però, è quella di collegare il porto a una struttura alberghiera di livello massimo, un cinque stelle lusso.

zione, questa, che sembra un balsamo in una città che ancora patisce le ferite per un neologismo, rapallizzazione, che la insegue come un fantasma ricorrente, fastidioso, così difficile da scacciare via ancora decenni dopo il boom edilizio sregolato degli anni Settanta. La volontà, però, è quella di collegare il porto a una struttura alberghiera di livello massimo, un cinque stelle lusso.

Parla Davide Bizzi, l'imprenditore che sta ricostruendo il Carlo Riva distrutto dalla mareggiata: «Sarà il più bello del Mediterraneo»

La seconda vita del porto di Rapallo «Sostenibile e più aperto alla città»

**Saranno investiti
42 milioni di euro
Solo per la nuova diga
ne serviranno 22**

Il marchio internazionale da portare a Rapallo o nel Tigullio occidentale è già stato individuato, mentre ancora si sta cercando la location perfetta.

Il nuovo porto Carlo Riva di Rapallo è pronto a rinascere dopo la mareggiata che lo ha devastato il 29 e 30 ottobre 2018 e dopo l'onda, se possibile parimente distruttiva, che ha azzerato i vertici della società gestrice, la Porto Turistico Internazionale spa, travolti dalle inchieste giudiziarie e da uno scenario che ha visto arrivare a Rapallo perfino le mani della camorra.

E come sarà davvero la seconda vita di questo che è stato il primo porto turistico d'Italia (era il luglio 1975, era la realizzazione non senza difficoltà dell'ingegnere Carlo Riva) lo racconta, per la prima volta nel dettaglio, l'imprenditore Davide Bizzi, chief executive officer della Bizzi & Partners con sede a New York. Ovvero: colui che, investendo 42 milioni di euro, ne traccia il nuovo corso. Dei 42 milioni di euro la metà - 22 milioni di euro - saranno solo per l'intervento sulla diga andata in frantumi tre anni fa. Il capitale è della stessa Bizzi & Partners più un finanziamento di Banca In-

tesa e le garanzie date da Generali.

I punti chiave del nuovo porto di Rapallo sono questi: la diga sarà innalzata da 5 metri e 60 a 7 metri, la massciata verrà rinforzata, le banchine verranno ripensate archiviando il cemento per lasciare spazio a legno e pietre. Dominerà il verde in una lunga passeggiata che collegherà il porto al lungomare cittadino. Ci saranno luci soffuse. La parola d'ordine sarà una: servizi ai diportisti (in futuro anche la possibilità di avere l'eliporto). Bizzi assicura che non ci saranno nuovi volumi a terra né ci sarà un incremento degli spazi occupati in mare: gli ormeggi passeranno da più di 300 a 280 perché l'approdo sarà destinato maggiormente agli yacht di dimensioni imponenti (ovvero: posti barca più ampi e, di conseguenza, meno ormeggi come numero totale). Il fine lavori è fissato nell'estate 2023.

«La nostra intenzione non è speculativa - spiega Bizzi - non siamo qui per costruire il porto, vendere i posti barca e salutare. Noi vogliamo tenerlo direttamente in gestione, con le consulenze di ausilio di società specializzate. E vogliamo collegarlo a una struttura alberghiera di alto livello. Questo è il progetto che abbiamo condiviso con il sindaco Carlo Bagnasco e con il presidente della Regione Giovanni Toti».

La Bizzi & Partners è una so-

cietà che opera nel campo del real estate. Fra i lavori in corso in Italia e all'estero, trasformerà l'ex hotel Vienna di Riccione in un albergo a cinque stelle con spazio per la residenzialità; ha in corso tre progetti di riconversione di edifici storici a Milano; ha più cantieri fra Miami (con l'architetto Alberto Campo Baeza) e New York. In Liguria sta portando avanti la ristrutturazione dello storico hotel Angst di Bordighera, complesso che è rimasto chiuso per 70 anni e che ora verrà convertito a residenzialità. Con Rapallo per la prima volta la Bizzi & Partners sceglie di investire su un porto. Perché? C'è anche lo zampino del Covid 19, negli ultimi investimenti di questo imprenditore da sempre restio a rilasciare interviste e che per [TE-STO] *Il Secolo XIX* fa un'eccezione, con un lungo dialogo sullo sviluppo di Rapallo e del Paese. «Con la pandemia sono rimasto in Italia, un motivo è anche questo - sorride - Comunque sia in questo porto abbiamo visto un'opportunità.



Superficie 94 %

Dal punto di vista della nautica lo consideriamo se non il più importante d'Italia almeno nei primi tre. E, a lavori conclusi, non avremo competitor: sarà unico. Sarà il porto più bello del Mediterraneo e non sarà merito nostro ma della sua posizione unica. Sia a Bordighera sia a Rapallo abbiamo scelto di fare impresa in realtà dove le amministrazioni locali, sempre nel rispetto delle regole, sono attente alle esigenze degli imprenditori. Sono fondamentali il dialogo e la collaborazione fra pubblico e privato».

Il nome resterà porto Carlo Riva «nel rispetto della storia». Non ci sarà la mano di Renzo Piano con cui ha già collaborato a progetti negli Stati Uniti ma quella della Tectoo di Susanna Scarabocchi, che di Piano è stata a lungo il braccio destro. «Pensiamo a un porto alla francese, collegato alla città – spiega l'imprenditore Bizzi –, quando ho visto che una sbarra lo divideva dalla città ho pensato che fosse una cosa sbagliata, un errore anche commerciale. Una barriera è sempre negativa. Per dare sicurezza i sistemi oggi sono altri, a esempio con la videosorveglianza, non certo mettendo una sbarra. Il porto dialogherà con la città, lo Yacht Club sarà nuovo, porteremo un brand importante della ristorazione anche in questo caso non solo per i clienti con yacht all'ormeggio ma per tutti coloro che vorranno».

La volontà è di riposizionare la città su un target alto. Di lavorare in sinergia con "Santa" e Portofino. Di puntare a quel settore – del lusso – che resiste e traina l'economia. I numeri dell'ultimo Salone Nautico lo dimostrano, sui megayacht fioccano le richieste. «Non

avremo competitor, nemmeno Montecarlo» sottolinea ancora Bizzi. Il 29 e 30 ottobre 2018 il Suegno di Pier Silvio Berlusconi, il Sakara di Mohamed Al Fayed e centinaia di altri gioielli sono affondati o sono finiti spiaggiati, come balene morenti, scaraventati fra spiagge e lungomare. Travolti dalla furia del mare. Due le inchieste aperte: una, quella sulla diga, l'altra, quella sullo smaltimento dei relitti e dei rifiuti. Come si concilia la volontà di Bizzi di gestire direttamente il porto, essendo in piedi la società che da sempre lo ha gestito ovvero la Porto Turistico Internazionale spa? Qui i passi vengono spiegati dall'avvocato Salvatore Sanzo, presidente della Porto Turistico Internazionale spa nel nuovo corso, priva ovviamente di tutti i soggetti coinvolti nelle inchieste. «C'è un accordo fra i soci attuali della Porto Turistico Internazionale spa e il gruppo Bizzi e, in forza di questo progetto, la Porto Turistico Internazionale è in concordato preventivo chiesto al Tribunale il 21 luglio 2021. Il concordato preventivo, si badi bene, non significa come erroneamente spesso viene inteso un fallimento. Non è così. È la volontà di portare avanti tutte le operazioni di ristrutturazione, di ripristino di legalità, di volontà di riportare la società a una sanità totale economica e giuridica in un percorso che si fa, con chiarezza, con il Tribunale. Una volta terminata l'operazione di ristrutturazione del debito ci sarà l'ingresso nella compagine sociale, con quota di maggioranza, del gruppo Bizzi».

Non cambia la durata della concessione del porto: è sempre fissata al 2053. Al lavoro per la diga c'è l'Ati (Associazio-

ne temporanea di imprese) formata dall'impresa Savarese, specializzata in quattro generazioni sui porti e da Sales. Il rapporto con Fincantieri (che si era aggiudicata i lavori con i precedenti vertici della Porto Turistico Internazionale, prima dell'arrivo di Bizzi) si è risolto senza arrivare alle carte bollate: «Devo ringraziare Fincantieri e spero che avremo occasione di lavorare assieme», rimarca Bizzi.

Sul fronte della nuova Porto Turistico Internazionale l'avvocato Sanzo specifica anche che nessun sequestro è stato effettuato, in questi mesi, dal Tribunale: «L'atto è del giugno 2020, quasi 3 milioni di euro sui conti dei precedenti gestori. Nulla abbiamo a che vedere con questo. La formula del concordato mette in sicurezza la società che, potenzialmente, ha debiti significativi». Un punto, quello del concordato e della cesura netta con i vertici precedenti che, da subito, era stato richiesto da Bizzi.

Entro Natale al porto ci sarà anche un infopoint. Per informare come procedono i lavori. E per raccontare, passo dopo passo, il Riva che sarà. «Capisco che potranno esserci dei disagi e chiedo ai cittadini pazienza – conclude Bizzi. Ogni intervento porta qualche problema e su questo anche il sindaco Bagnasco ci sta aiutando come collegamento con la città. Pubblico e privato stanno collaborando e questa è una formula vincente: l'ho visto nel mio lavoro per le aree Falck a Milano. A Rapallo, con la mareggiata, è come se ci fosse stato un terremoto: è tempo di ricostruire e di crescere». Rapallo guarda, con il nuovo porto, a dominare il Mediterraneo. —



Il porto Carlo Riva di Rapallo. In alto due rendering di come diventerà dopo i lavori

PIUMETTI



Davide Bizzi fra l'avvocato Salvatore Sanzo e il figlio Nicolò FORNETTI